

IL DOPO COVID

## Ecco il decreto sul green pass Eventi e viaggi senza vincoli

Draghi ha firmato ieri il decreto che definisce le modalità di rilascio delle Certificazioni verdi digitali (green pass). / PAGINA 3



Dal primo di luglio servirà in tutta l'Europa. La certificazione utile per partecipare anche agli eventi

# Draghi firma, è pronto il "Greenpass" per gli italiani che tornano a viaggiare

### IL CASO

Flavia Amabile / ROMA

Via libera al Green Pass, la Certificazione verde Covid-19 per partecipare a eventi, viaggiare e iniziare ad avere una vita meno vincolata. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha firmato il Decreto con i dettagli su come ottenerlo e sul suo utilizzo.

#### QUANDO USARLO

Il documento è gratuito, in formato digitale e stampabile, verrà utilizzato in caso di eventi pubblici come fiere, concerti, gare sportive, feste in occasione di cerimonie religiose o civili. E per, l'accesso alle residenze sanitarie assistenziali e lo sposta-

mento in entrata e in uscita da 'zone rosse o arancione. Dal primo luglio permetterà la piena libertà di movimento sul territorio dell'Unione a tutti coloro che avranno un certificato nazionale valido.

#### A CHI VIENE RILASCIATO

A chi ha effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni. A chi ha completato il ciclo vaccinale. A chi è risultato negativo a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti. A chi è guarito dal Covid nei sei mesi precedenti.

#### PER I VIAGGIATORI

Niente test e quarantena per i viaggiatori europei completamente vaccinati o

che hanno avuto il Covid negli ultimi sei mesi, ma distanziamento di almeno un metro e mascherine in tutte le fasi del trasferimento. Sono le raccomandazioni sui viaggi aerei del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e l'Agenzia Ue per la sicurezza dell'aviazione (Easa). L'esenzione vale a meno che non si provenga da un'area ad altissimo rischio con varianti.

#### COME OTTENERLO

La disponibilità viene co-



Peso: 1-4%, 3-60%



municata tramite email o Sms con un codice per scaricarlo. Viene rilasciato attraverso l'App Immuni inserendo il numero e la data di scadenza della propria Tessera sanitaria e il codice ricevuto via email o Sms ai contatti comunicati. Viene rilasciato anche attraverso il sito dedicato [dgc.gov.it](https://dgc.gov.it) operativo da ieri. Tutte le certificazioni associate alle vaccinazioni effettuate fino al 17 giugno saranno rese disponibili entro il 28 giugno. E' possibile utilizzare l'identità digitale

(SPID/CIE) per acquisire la propria Certificazione.

In alternativa è possibile inserire il numero e la data di scadenza della propria Tessera sanitaria (o in alter-

nativa il documento d'identità per coloro che non sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale) e il codice ricevuto via email o Sms ai contatti comunicati. Viene rilasciato anche attraverso il fascicolo sanitario elettronico oppure dal medico o in farmacia. E' necessario portare con sé il codice fiscale e i dati della Tessera Sanitaria.

**DURATA**

Per la prima dose dei vaccini che ne richiedono due, il Green Pass sarà operativo dal 15° giorno dopo la somministrazione e avrà validità fino alla dose successiva. Nei casi di seconda dose o dose unica per chi ha avuto il Covid la Certificazione sa-

rà generata entro un paio di giorni e avrà validità per 270 giorni (circa nove mesi) dalla data di somministrazione. Nei casi di vaccino monodose la Certificazione sarà generata dal 15° giorno dopo la somministrazione e avrà validità per 270 giorni (circa nove mesi). Nei casi di tampone negativo la Certificazione sarà generata in poche ore e avrà validità per 48 ore dall'ora del prelievo. Nei casi di guarigione da Covid sarà generata entro il giorno successivo e avrà validità per 180 giorni.

Chi ha già fatto il vaccino. Riceverà un messaggio via email o Sms quando la Certificazione sarà disponibile.

**NUMERO VERDE**

Per informazioni è possibile contattare il numero verde della App Immuni 800.91.24.91, attivo tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 20.00.

**VERIFICHE**

Il personale addetto verificherà la validità e l'autenticità delle Certificazioni. Sarà sufficiente mostrare il QR Code del green pass. —

**IL "GREEN PASS" EUROPEO**

Dall'1 luglio permetterà di viaggiare liberamente all'interno della Ue e dei Paesi aderenti

Funziona con un **Codice QR** su supporto **cartaceo o digitale** gratuito

Consultabile in **lingua nazionale o in inglese**

- nome
- data di nascita
- data di rilascio
- vaccino/test/guarigione
- identificatore unico (firma digitale di chi lo emette)

**CHI PUÒ AVERLO**

**VACCINATI** contro il Covid-19 14 giorni dopo aver ricevuto l'ultima dose\* (tra quelle autorizzate dall'EMA): vale almeno **9 mesi**

**CHI HA FATTO UN TEST** risultato negativo: i test Pcr o molecolari valgono **72 ore**, quelli rapidi antigenici **48 ore** (ma uno Stato può non riconoscerli)

**CHI È GUARITO** al termine del periodo di contagiosità, 11 giorni dopo aver fatto un test Pcr, che attesta l'avvenuta infezione; vale per **180 giorni** dal test

**I dati rimangono sul certificato e non vengono memorizzati o conservati quando il pass viene verificato in un altro Stato**

\*può essere rilasciato anche dopo una sola dose di vaccino ma ogni Paese è libero di accettarlo o no

L'EGO - HUB



Turisti in coda per salire sul campanile di piazza San Marco a Venezia



Peso:1-4%,3-60%



# La Ue proibisce la plastica biodegradabile

di **Domenico Affinito**  
e **Milena Gabanelli**

**P**lastica, stop di Bruxelles al monouso. Un duro colpo per l'Italia, che muove il 66% del mercato: 280 le aziende coinvolte, 2.780 gli addetti e un fatturato annuo di 815 milioni. Posti a rischio.

a pagina 23

## DATAROOM



**Su Corriere.it**

Sulla sezione Dataroom del sito Corriere.it la videoinchiesta sulla plastica. Martedì alle 12 la diretta sul sito e sui social di Dataroom



Peso:1-3%,23-84%



# Plastica monouso addio Anche se biodegradabile

DAL 3 LUGLIO LA UE VIETA L'USO DI TUTTI I TIPI DI POLIMERI PER NOVE PRODOTTI USA E GETTA. L'ITALIA, PRIMO PAESE EUROPEO AD AVER INVESTITO NEI MATERIALI INNOVATIVI, ORA RISCHIA POSTI DI LAVORO

di **Domenico Affinito** e **Milena Gabanelli**

**L**a plastica non è il diavolo. Da quando è stata introdotta, a fine '800, ci ha semplificato la vita, e in alcuni casi pure salvata, basti pensare alle sue applicazioni sanitarie: dagli stent alle valvole cardiache, dalle siringhe alle sacche per il sangue, alle protesi. Il diavolo siamo noi. Ogni anno finiscono nel mare, in tutto il mondo, 8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici: boe, reti, sacchetti, bottiglie. Il 70% si deposita sui fondali, il resto rimane in superficie dove le correnti formano grandi isole. La più famosa, grande quanto la Spagna, si trova nell'Oceano Pacifico, ma ce ne sono al largo delle coste del Cile e Peru, fra l'America del Sud e l'Africa meridionale, nell'Oceano Indiano, nel Mare Artico, e una si sta formando tra l'Elba e la Corsica. Negli oceani la plastica non sparisce mai, perché nulla la conserva meglio dell'ambiente marino. Che si altera. Infine diventano particelle così piccole da mescolarsi al plancton, entrano nella catena alimentare, e la plastica ci ritorna nel piatto. Piatti e bicchieri abbandonati sulle spiagge di tutto il mondo sono il 3,1% del totale dei rifiuti, il 17,3% gli imballaggi alimentari, il 17,1% cannucce, il 9,2% posate.

## La nuova legge Ue

Matura in questo clima di allarme ambientale la direttiva Ue 904 del 2019: visto che non sappiamo gestire l'usa e getta in modo civile, per prevenire e ridurre l'impatto della plastica nei mari e sulle spiagge europee, bisogna vietare il materiale con cui questi oggetti vengono fatti. A partire dal 3 luglio di quest'anno posate, piatti, cannucce, bastoncini cotonati, agitatori per bevande, aste per i palloncini e contenitori per alimenti non potranno più essere realizzati in

plastica, anche quelle biodegradabili. Le tappe della normativa sono state serrate. A dicembre 2015 la Commissione europea adotta un piano d'azione, nel 2018 lancia la strategia per ridurre l'inquinamento da plastica monouso che l'anno dopo porta alla direttiva in vigore oggi, votata dai rappresentanti di tutti gli Stati membri. Ma perché l'Europa dice «no» anche alle plastiche biodegradabili?

## Cosa sono le bioplastiche

Punto primo: cosa si può definire bioplastica? Cnr e Iupac da anni sono molto chiari: si possono definire tali le plastiche ottenute con materiali biodegradabili e compostabili. E a rendere un elemento biodegradabile non è tanto la materia prima di cui è costituito, quanto la sua struttura chimica, poiché l'impatto ambientale di un determinato materiale è strettamente legato al tempo che impiega per biodegradarsi. Ci sono quindi due tipi di bioplastiche: 1) quelle che derivano da una miscela formata da acido lattico, amido (di mais, frumento, patate, riso) e scarti della lavorazione del petrolio; 2) quelle che derivano da microrganismi alimentati con zuccheri o lipidi. Gli oggetti monouso più comuni prodotti con questo tipo di materiale sono i sacchetti per la spesa, per l'umido, telgricoli, sacchetti ultra-

leggeri, bicchieri, film per imballaggi, per alimenti, posate. L'Italia produce il 66% di tutta la plastica biodegradabile d'Europa.

## «Verde» non è bio

La confusione nasce anche dall'Associazione Europea per le bioplastiche, che definisce bioplastica ciò che deriva da fonte rin-





novabile, anche se non è biodegradabile. E così sono entrati nel calderone anche il polietilene e Pet, che derivano in tutto o in parte dal bioetanolo, prodotto per fermentazione di alcune specie vegetali, ma quasi sempre non si degradano per nulla. Hanno una applicazione infinita: dalle bottiglie per l'acqua minerale ai contenitori per alimenti, posate. Rappresentano il 24% della produzione non tradizionale, ma definirle «bio» è green business ingannevole, scrive il Cnr nella sua relazione al Senato, perché induce il consumatore a pensare che si degradi e quindi ad essere meno attento. Attualmente non esiste infatti nessuna norma che precisi l'etichettatura ambientale di una bioplastica, salvo l'eccezione di quella «biodegradabile e compostabile».

### Cos'è la biodegradazione

È un processo naturale che può richiedere centinaia di anni, dipende dal tipo di materiale e dall'ambiente. Per la compostabilità delle plastiche bio esiste una normativa europea: è la Uni EN 13432, che prevede la biodegradazione in 90 giorni. Ma questo succede solo negli impianti di compostaggio dove ci sono determinate concentrazioni di batteri e temperature elevate. In ambiente domestico invece, queste plastiche devono potersi degradare entro 12 mesi. Se finiscono in ambiente marino la storia si complica: cambiano le condizioni di temperatura, presenza di ossigeno, carica batterica, e non è possibile determinarne la durata. Certo, se i cittadini differenziassero la plastica in maniera corretta il problema non si porrebbe; ma siccome così non è, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno deciso di aggredire il problema a monte, vietandone l'uso per alcuni prodotti.

### Un duro colpo

Gli Stati avevano due anni per organizzarsi ma l'Italia, che da sola ha il 60% del mercato europeo dell'usa e getta, ha temporeggiato, e il 7 giugno, quando sono state pubblicate le linee guida, è saltata sulla sedia. Da anni investiamo nella plastica biodegradabile e compostabile, siamo l'unico paese europeo a farlo, ed ora rischiamo di perdere posti di lavoro. Le aziende coinvolte sono 280 aziende, 2.780 addetti, e un fatturato annuo di 815 milioni di euro. Non a caso siamo stati i primi in Europa nel 2012 a introdurre gli shopper compostabili, biodegradabili in 6 mesi. Ebbene, in questi due anni politica e imprese anziché fare fronte comune nelle trattative, coinvolgendo anche altri Stati, ognuna è andata avanti a difendere la propria di plastica: chi la fa col petrolio, chi con

il bioetanolo, chi la biodegradabile, sperando in una proroga o una deroga. Che non c'è stata.

### Come proteggi la carta?

La direttiva ammette solo prodotti fatti con i polimeri non modificati: cioè quelli naturali, come la cellulosa. Ma se in un contenitore di carta ci metto thè o caffè, con cosa lo faccio lo strato protettivo? Andranno bene le laccature, che di naturale non hanno niente, mentre i materiali supertestati fatti con gli amidi non sono stati considerati nelle linee guida. Sta di fatto che ora, in corsa, l'Italia ha chiesto, per piatti e bicchieri, di poter accoppiare alla carta un sottile strato di plastica. Non abbiamo specificato quale tipo di plastica, perché tanto la direttiva non fa distinzione fra quella che si degrada e quella eterna. La Commissione, che sembra orientata a concederci questo accoppiamento, si esprimerà a giorni.

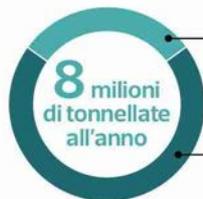
### Le prossime tappe

La sostituzione dei materiali, però, da sola non risolve il problema. In vista delle prossime tappe occorre ridurre il gigantesco consumo di usa e getta, e costruire filiere che nell'ambiente lasciano il meno possibile. Dal 2024 i produttori dovranno farsi carico del costo delle attività di raccolta e di pulizia per quanto riguarda contenitori per caffè, cibo da asporto pronto al consumo, filtri di sigarette (l'acetato di cellulosa di degrada molto lentamente), palloncini, reti da pesca, salviette umidificate. Entro il 2026 dovremo sostituire i tappi in plastica per le confezioni di bevande; entro il 2025 riciclare almeno il 77% delle bottiglie di plastica e il 90% al 2029. Va detto che per quel che riguarda gli imballaggi di plastica l'Italia ricicla il 47%, contro il 30% della media europea. La percentuale non è uniforme ovviamente, abbiamo comuni non pervenuti, e altri che arrivano già al 90%, e dove la Tarsu è stata abbassata. Proprio perché tutta la filiera è costruita attorno a prodotti realizzati con una materia prima compostabile, e che alla fine ritorna in natura come fertilizzante, o si trasforma in energia negli impianti più moderni di biogas.





### I rifiuti plastici in mare



30% in superficie dove le correnti formano grandi isole  
70% depositati sui fondali

### Il monouso abbandonato sulle spiagge



Fonte: Cnr

### Cosa sarà vietato a partire dal 3 luglio 2019 (Direttiva 904 - Sup -del 2019)

Qualsiasi tipo di plastica (anche le bioplastiche) per



### Le prossime tappe



#### Raccolta e pulizia dal 2024

Costo a carico dei produttori per:

- tazze da caffè,
- contenitori per cibo da asporto
- filtri di sigarette
- palloncini
- reti e attrezzi da pesca
- salviette umidificate



#### Bottiglie in plastica

RICICLAGGIO	<b>77%</b>	<b>90%</b>
entro il	<b>2025</b>	<b>2029</b>

PLASTICA RICICLATATA (contenuto minimo)	<b>25%</b>	<b>30%</b>
entro il	<b>2025</b>	<b>2030</b>
	(PET)	(altri polimeri)



Peso:1-3%,23-84%

*L'editoriale*Chi comanderà  
nell'Europa  
di domanidi **Ezio Mauro**

**M**entre il virus sceglie la variante Delta per minacciare l'autunno, nella tregua dei vaccini è cominciata la battaglia culturale e politica sul dopo pandemia. Siamo nel punto esatto della storia in cui possiamo valutare il peso della

crisi sanitaria che ci ha investiti e la portata delle misure straordinarie che abbiamo messo in campo per difenderci.

● a pagina 23

*L'editoriale*

## Chi comanderà in Europa

di **Ezio Mauro**

**M**entre il virus sceglie la variante Delta per minacciare l'autunno, nella tregua dei vaccini è cominciata la battaglia culturale e politica sul dopo-pandemia. Siamo infatti nel punto esatto della storia in cui possiamo valutare il peso della crisi sanitaria senza precedenti che ci ha investiti da quasi due anni e la portata delle misure straordinarie che abbiamo messo in campo per difenderci. Proprio le dimensioni dell'assedio virale e dello sforzo contrapposto per trovare il vaccino di contrasto e i fondi per la ricostruzione, definiscono lo stato di emergenza e di eccezionalità in cui ci troviamo a vivere. Da tutto questo le forme della politica e i suoi meccanismi istituzionali usciranno per forza di cose cambiati. L'Italia ha di fatto sospeso il conflitto politico cercando un consenso generale per gestire la fase con una sorta di gabinetto di guerra, guidato da un tecnico come Mario Draghi, in attesa che la politica ritrovi la forza per riprendere il suo ruolo in una normale fisiologia democratica del sistema. Ma è l'Europa che si trova in prima linea sul fronte del cambiamento: come se stesse riscrivendo senza dirlo la sua costituzione materiale.

Proviamo a vedere gli elementi di questa



Peso: 1-4%, 23-35%



trasformazione. Per la prima volta nella storia per i prossimi trent'anni ci sarà un debito comune denominato in euro, che di fatto consiglierebbe la nascita di un Tesoro europeo; sul mercato dei capitali opereranno gli eurobond fino al 2060; Bruxelles sarà il gestore e l'arbitro non solo delle regole, ma dei fondi del Recovery; i 750 miliardi per la ricostruzione e il rilancio dei Paesi colpiti dalla pandemia saranno vincolati a un piano di riforme che traduce in opere e interventi gli indirizzi europei; dopo Italia, Francia e Germania la Commissione europea diventa il più grande soggetto detentore di debito sovrano; dalla politica monetaria comune si sta passando a una politica economica comune, che non c'è mai stata perché non è prevista dai trattati.

La portata del cambiamento in corso è evidente: ma è la sua qualità politica l'elemento più rilevante. Perché è chiaro che quanto sta avvenendo determina un cambio nel ruolo dell'Unione Europea, ma forse sarebbe meglio dire nella sua potestà, dunque nel fondamento e nell'esercizio della sua autorità. Sembra quasi che ancora una volta l'eccezionalità fondi una sovranità: senza dirlo, perché la questione costituzionale è un punto critico nella Ue. Ma in realtà stiamo vivendo a Bruxelles una fase costituente a bassa pubblicità e alta intensità, che trasforma l'Unione nell'autorità non solo di riferimento ma di governo in questa fase cruciale, nell'istituzione di sicurezza e di garanzia per gli Stati nazionali e i cittadini, cioè in sostanza nella guida politica del momento. La Commissione che va sul mercato a chiedere soldi per finanziare interventi straordinari di ripresa (in un'Unione in cui molti Paesi sono sempre stati contrari a titoli europei di debito comune per obiettivi comuni) cambia con questo stesso atto la soggettività dell'Unione, perché l'esperimento è politico ben più che finanziario. Le istituzioni e i loro meccanismi, si spera, seguiranno.

Se questa è la cornice di riferimento, non stupisce che proprio adesso si apra il confronto sul quadro in cui dovremo muoverci dopo l'emergenza. La campagna elettorale tedesca com'era prevedibile richiama in campo il tabù del patto di stabilità, e alcuni Paesi hanno

già formato un coordinamento dei ministri del Tesoro per riproporre il patto identico nel suo funzionamento alla fase pre-Covid, come se non ci fosse stata la pestilenza pandemica, portando la media del debito nella zona euro a quota 102 per cento. Angela Merkel ha spostato la questione ai «prossimi anni», spiegando che «il patto resta sospeso e prima dobbiamo raggiungere nuovamente il livello di forza economica pre-crisi». Draghi ha fatto un passo in più. Una politica espansiva – ha spiegato – è essenziale per garantire la crescita, e la crescita è indispensabile per creare nuovi posti di lavoro. Ma le ricette di ieri non servono, anzi possono replicare gli errori: «Nel recente passato ci siamo dimenticati dell'importanza della coesione sociale. Non solo, abbiamo dato la democrazia per scontata e abbiamo ignorato il rischio del populismo». È un giudizio politico, non tecnico, fortemente impegnativo. Questo non significa naturalmente abbandonare la prudenza, soprattutto per un Paese come l'Italia – con un debito al 160 per cento – che ha voluto accedere anche ai prestiti del Recovery e ai 30 miliardi del fondo aggiuntivo, altro debito: ma è evidente che in autunno si aprirà un confronto europeo sul patto, e verrà chiesto a Gentiloni di rivedere le regole e l'impostazione del *fiscal compact*, senza naturalmente modificare i trattati. Su questa linea si muoverà l'intesa tra Draghi e Macron, insieme con chi saprà raccogliere l'eredità politica di Merkel. Ma la partita non è soltanto economica. Draghi infatti ha legato insieme l'austerità, l'esclusione sociale, la corrosione della democrazia e la nascita del populismo. Per la nuova Europa non si tratta dunque di scegliere uno strumento tecnico, ma una politica, e addirittura una visione del futuro: vaccinandosi dall'estremismo liberista, ultima ideologia sopravvissuta.





## PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

## L'assegno dell'Europa

Promosso il Recovery, arrivano i primi 25 dei 235 miliardi destinati al nostro Paese. Von der Leyen oggi a Roma con Draghi. Prodi: "All'economia serve un cambio radicale. Al Sud non solo turismo"

di **Claudio Tito**

Oggi Ursula von der Leyen sarà a Roma, e porterà in dote i primi 25 miliardi del Recovery plan italiano. Il Cts ha dato il via libera all'addio alle mascherine all'aperto: la misura dovrebbe scattare il 28 giugno.

● a pagina 2 con servizi di **Bocci Conte, Dusi, Mastrobuoni, Nigro e Puglia** ● da pagina 2 a pagina 7

# I primi 25 miliardi del Recovery per scuola, giovani e infrastrutture

Oggi la presidente della Commissione Ue a Roma per incontrare Draghi e annunciare il via libera al Pnrr italiano. L'appuntamento a Cinecittà. La tranche iniziale di fondi arriverà tra fine luglio e i primi giorni di agosto

dal nostro corrispondente

**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Da oggi il via libera è ufficiale. Il Recovery Plan italiano ha ricevuto il benestare della Commissione europea. Promosso a pieni voti come tutti gli altri Pnrr. Ursula von der Leyen atterra a Roma stamani per incontrare Mario Draghi e consegnargli l'"assessment" dell'esecutivo europeo. Una cerimonia che si svolgerà tra i set cinematografici di Cinecittà. Una scelta non casuale. Quegli stabilimenti, infatti, riceveranno una parte degli aiuti Ue. Ma aver organizzato lì uno degli appuntamenti più importanti per il governo è anche il modo di tentare di costruire una immagine nuova, utilizzando un termine un po' abusato negli anni scorsi, una "narrazione". Un po' come la Grecia ha fissato l'appuntamento con la presidente della Commissione sul Partenone.

In pochi mesi, dunque, il nuovo

governo italiano si è messo in condizione di ricevere un imprimatur fondamentale per la prospettiva italiana dei prossimi cinque anni. Essere collocati sullo stesso piano degli altri partner, infatti, rappresenta quasi un unicum nella storia recente dell'Unione europea. E in in qualche modo sono stati silenziati i "falchi" della Commissione che avrebbero voluto discutere il caso Italia nella riunione collegiale. Ma niente da fare: tutto si è chiuso con la procedura scritta. L'aver presentato il documento complessivo entro il 30 aprile, come richiesto dal Regolamento di Bruxelles, è stato fondamentale anche per superare i dubbi dei cosiddetti "frugali", i Paesi del nord Europa meno accondiscendenti nei nostri confronti.

Come tutti gli altri Piani, dunque, negli undici criteri di valutazione, Roma ha ricevuto dieci A (il

massimo del voto) e una B. Quest'ultima riguarda i costi. È evidente che, soprattutto per l'Italia che riceverà fino al 2026 quasi 200 miliardi, il tema della sostenibilità dei costi costituisce comunque un fattore da tenere stabilmente in considerazione.

L'iter, dunque, per ricevere la prima tranche di 25 miliardi è partito. Questa prima quota dovrebbe arrivare nelle casse del Tesoro tra la fine di luglio e primi giorni di agosto. A differenza di quelle successive non è legata al raggiungimento preventivo degli obiettivi fissati dal Piano. Si tratta di una sorta di "avviamento" sottoposto



esclusivamente alla promozione del Pnrr. Alcune di queste poste sono state già assegnate, proprio in base al Pnrr. Ad esempio oltre un miliardo verrà impiegato nei prossimi sei mesi a favore dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Un altro è stato riservato agli incentivi per l'occupazione femminile. Stessa somma per asili nido e scuole a tempo pieno. Tutto il resto sarà frazionato secondo le "sei missioni" inserite nel Recovery: Digitalizzazione, transizione ecologica, Infrastrutture, Istruzione, Inclusione e Coesione.

Nelle prossime settimane la Commissione proseguirà nel programma di reperimento dei fondi sui mercati finanziari attraverso il collocamento di nuovi bond che formano una sorta di debito pubblico comune. Il circuito decisionale, però, in realtà non si è ancora chiu-

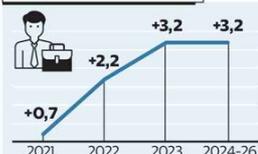
so. La Commissione ha formulato la sua indicazione che dovrà essere recepita dal Consiglio europeo. Il percorso, dunque, di fatto si concluderà il prossimo 13 luglio con l'ultimo esame da sostenere: quello nella sede dell'Ecofin, ossia il Consiglio formato dai 27 ministri dell'Economia. Non è certo a rischio la "promozione" anche in quel caso. Tra i responsabili economici dei Paesi Ue, però, non è escluso che un'iniziale forma di dibattito sui diversi Pnrr ci potrebbe essere. Sotto esame, ad esempio, potrebbero finire i target temporali. La road map fino al 2026 per l'Italia è infatti molto densa. E potrebbero esserci dei richiami al rispetto di quello scadenziario. In secondo luogo, il riferimento al vero punto dolente del nostro Paese: il debito pubblico. Il via libera dell'Ecofin potrebbe essere accompagnato

all'invito a tenere sotto controllo il debito, esattamente come è avvenuto in occasione delle ultime raccomandazioni di primavera. Infine, alcuni rilievi relativi ad aspetti del Piano considerati non pienamente strutturati, come quelli legati alla riforma della Giustizia.

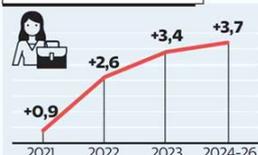
### L'effetto Recovery Plan sull'occupazione

Differenza in punti percentuali rispetto allo scenario base, stime

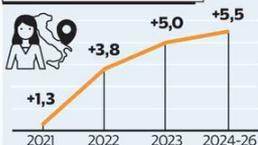
#### Occupazione totale



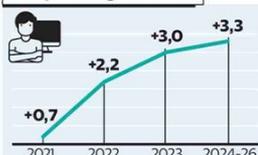
#### Occupazione femminile



#### Occupazione femminile Mezzogiorno



#### Occupazione giovanile



#### Occupazione giovanile Mezzogiorno



FONTI: GOVERNO, PNRR



▲ La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

OMAS BENEDIKOVIC / AFP



Peso:1-12%,2-76%,3-2%



Peso:1-12%,2-76%,3-2%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Recovery

## Von der Leyen "Questa Italia è un modello per l'Europa"



di Ciriaco, Conte e Petrini  
● alle pagine 6 e 7

# Von der Leyen porta a Roma la pagella per il Recovery e avverte: un percorso duro

La presidente della Commissione Ue celebra con il presidente del Consiglio a Cinecittà la promozione del Piano italiano. Draghi: "È l'alba della nostra ripresa". E torna sull'idea di un debito europeo condiviso

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** – Il giallo canarino della giacca di Jep Gambardella si riflette sui volti di Mario Draghi e Ursula von der Leyen. Il volto enigmatico della Grande bellezza sovrasta i due leader sul set di Cinecittà. La presidente della Commissione europea si ferma un attimo a osservare la gigantografia, poi sceglie l'italiano per dire «grazie Mario» e promuovere pubblicamente il Recovery plan dell'Italia: «Sono qui a dire che avete il nostro appoggio totale. Il vostro piano è ambizioso e lungimirante». Il premier incassa. E rilancia, indicando

il bersaglio grosso del futuro: rendere permanente il finanziamento sui mercati di un debito comune europeo. «Se l'attuazione del piano va in porto - si espone, sfidando gli umori dei falchi del Nord Europa - sono certo che alcune parti dello sforzo fatto dai Paesi Ue e dalla Commissione rimarranno strutturali. Abbiamo una grande responsabilità». Significa attuare al meglio i progetti, questa è «la sfida». «I soldi - ricorda l'ex



Peso: 1-2%, 6-59%



banchiere centrale - devono essere spesi tutti, ma soprattutto bene. In maniera efficiente, efficace, ma anche con onestà».

Tutto è congegnato per regalare magia all'evento. Il Recovery, in fondo, è stata la scintilla che ha determinato la caduta di Giuseppe Conte e l'avvento di Draghi. Fasci di luce sparati verso l'alto disegnano lo sfondo della conferenza stampa, preceduta da una visita di von der Leyen negli studi cinematografici a sud-est della Capitale. La Presidente della Commissione ricorda Marcello Mastroianni, il premier racconta la genesi della scelta: «È un luogo simbolico. Qui nel dopoguerra il nostro cinema raccontava gli stenti, poi il lavoro e infine l'entusiasmo delle famiglie italiane. Oggi è una giornata di orgoglio per il nostro Paese. Celebriamo l'alba della ripresa dell'Italia».

Una foto immortala la consegna della valutazione con cui la Commissione certifica il via libera al progetto italiano, centrato su digitalizzazione ed economia verde. La presidente ammette che la battaglia italiana contro al pandemia ha «ispirato un intero continente, mostrando qual è il vero significato della solidarietà». Ora questo stesso continente consegna a Roma fondi con cui ripulmare il Paese. Entro quattro set-

timane, allora, il Consiglio e poi l'Ecofin del 13 luglio daranno il via libera all'erogazione della prima tranche delle risorse del Next generation Eu, pari a 24,89 miliardi (su un totale di 191,5 miliardi promessi all'Italia). Si tratta di denaro che l'Europa ha già iniziato a reperire sui mercati e che continuerà a rastrellare a giugno. Il "bonifico" per Roma dovrebbe partire entro fine luglio, al massimo i primi di agosto. «Abbiamo messo insieme un piano di riforme e di investimenti ambiziosi - plaude Draghi - che puntano a rendere l'Italia un Paese più giusto, più competitivo e sostenibile nella sua crescita. Decisivo è stato il sostegno delle forze politiche, degli enti territoriali e delle parti sociali».

E però, dietro la soddisfazione del momento non mancano segnali chiari che indicano la portata della sfida per l'esecutivo guidato da Draghi. Col sorriso, von der Leyen ricorda a tutti che i soldi sono suddivisi in tranche. E che nulla, dunque, è scontato. «Il via libera di oggi - sottolinea non a caso la presidente - è l'inizio di un'attuazione che sarà dura. Dovremo lavorare e la Commissione sarà accanto a voi passo passo. Un'Italia più forte rende l'Europa più forte». Significa che Bruxelles vigilerà. Valuterà l'avanzamento dei progetti. Dovrà tenere in consi-

derazione le pressioni delle capitali rigoriste. E significa pure che guarderà alle prossime riforme.

Il primo a prometterle è Draghi, a dire il vero, ricordando l'agenda: entro giugno la delega su appalti e concessioni, a luglio la legge sulla concorrenza. A giorni, inoltre, dovrebbe andare in consiglio dei ministri la riforma della giustizia (materia rovente per la vasta maggioranza che sostiene l'esecutivo). «Intendiamo procedere alla massima velocità», assicura il presidente del Consiglio. E d'altra parte anche von der Leyen ribadisce che le riforme sono la chiave per sostenere la ripresa economica: «È cruciale tagliare le farraginosità della burocrazia e riformare la giustizia».

Il passaggio, insomma, resta delicato. «Sì, è vero - conferma il premier - c'è sicuramente il rischio che, come accaduto in passato, il piano si risolva in un annuncio, con fondi molto ingenti che non sono stati spesi». Ma stavolta di diverso c'è, aggiunge convinto, «la volontà politica di fare» e «la capacità amministrativa di farlo».

**Il premier: "I soldi vanno spesi tutti, ma soprattutto con efficacia e onestà"**

**Le reazioni**



**Sergio Mattarella**

Il presidente della Repubblica: "È un momento di nuovo inizio, su condizioni diverse e nuove, adeguate alla realtà del futuro"

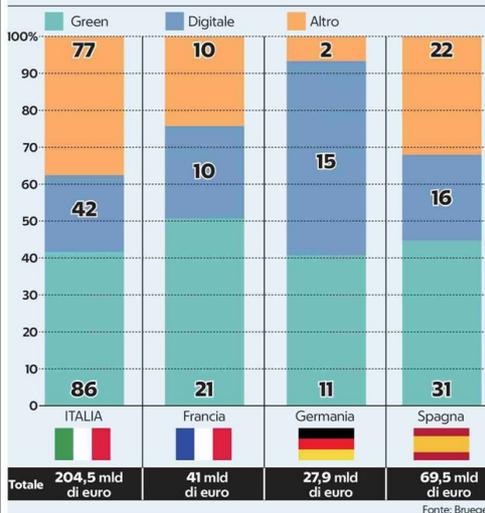


**Paolo Gentiloni**

Il commissario Ue all'Economia: "L'Italia ha un'opportunità unica per costruire un futuro migliore"

**La distribuzione delle risorse nei piani nazionali**

Dati in miliardi di euro



▲ Dove vanno i fondi Nel grafico la ripartizione percentuale in quattro grandi Paesi europei delle risorse nei vari settori previsti da Next Generation Eu





**I due leader**  
La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen e il premier italiano Mario Draghi negli studi di Cinecittà  
Nella foto a destra, la visita al Teatro 5 del centro di produzione



Peso:1-2%,6-59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001